

# 750° anniversario della nascita della Beata Margherita Colonna

(seconda parte)



Quel santuario, però, ricadeva sotto la giurisdizione dei Conti di Poli, con i quali i Colonna non erano in buoni rapporti, per cui Margherita fu fatta bersaglio di un'opposizione strisciante, fatta di piccoli dispetti, provocazioni, per fiaccarne la volontà e costringerla così ad andarsene. La beata fu così costretta a tornare alla comunità di Castello, dove si ritirò, insieme ad altre consorelle, in una parte dell'ex monastero dei benedettini adiacente la chiesa di S. Pietro. Una lapide nella chiesa di S. Maria della Costa ricorda che quello fu l'eremo della beata:

*Alla Beata Margherita Colonna (1255-1280) in questo eremo "si era nel fior degli anni ritirata ed ivi passava giorni interi con-*

*templando la passione del Redentore innanzi una immagine del Crocifisso" (L. Cecconi). A chiusura dell'anno mariano 1987/88, indetto da S.S. Giovanni Paolo II alla vigilia del terzo millennio, la popolazione, grata alla signora Chiara Fiorentini Di Domenicantonio per il dono della campana, pose 15 agosto 1988.*

Le suore non osservavano la stretta clausura, ma visitavano e assistevano gli ammalati nelle loro case, esercitando così un intenso apostolato tra le popolazioni prenestine. Le due vite della beata Margherita Colonna ci parlano delle visioni, delle sensazioni, dei pensieri che l'accompagnarono in quegli anni di vita spirituale ed ascetica. "Il fatto di essere una clarissa senza doverne osservare la stretta clausura - scrive Carlo Cadderi nel 1984 - è stato, sotto certi aspetti, provvidenziale, perché ha permesso a Margherita di vivere il precetto della carità in tutta la sua pienezza, Ha potuto, cioè, realizzare sia

l'ideale della contemplativa che quello della donna impegnata nell'apostolato. Clarissa e terziaria francescana, Margherita Colonna ha vissuto in pieno la vita apostolica".

Nel 1280 la beata si ammalò e il 30 dicembre morì. I funerali si svolsero lo stesso giorno nella chiesa di S. Pietro alla presenza di una gran folla, accorsa per vedere le spoglie di colei che tutti ritenevano una santa, e soprattutto del clero e del Capitolo della Cattedrale di Palestrina.

Tra il 1281 e il 1285 molte grazie e miracoli furono operati sulla sua tomba e nelle vicinanze.

Nel 1285, però, poiché il monastero tanto desiderato da Margherita non si costruiva e le richieste di giovani che volevano farsi religiose aumentavano, Giacomo Colonna e il vescovo di Palestrina, Girolamo d'Ascoli, decisero di trasferire la comunità delle Clarisse a Roma. Qui fu loro assegnato il monastero di S. Silvestro in Capite, e portarono con sé il corpo della beata che fu esposto nella cappella Colonna di quella chiesa, insieme ai corpi di altri membri della famiglia Colonna precedentemente sepolti in Cattedrale.

Nella storia del monastero di S. Silvestro, scritta da Giachetti nel 1629 si legge che in una cappella, contigua al coro delle monache, si conservavano i capelli, il cilicio e "devotioni" della Beata. Inoltre durante la visita apostolica del 1626 si era costato che nel monumento funebre era conservato l'intero corpo e

**Sopra:** la Beata M.C. in una stampa del 1591.

**Sotto:** la chiesetta di Castel S. Pietro Romano che fu l'eremo della Beata



CASTEL S. PIETRO ROMANO - La Chiesetta del Salvatore

non solo la testa come affermato da alcuni scrittori.

Solo alcuni secoli dopo, quando il monastero di S. Silvestro cominciò a decadere, si realizzò il sogno di Margherita: fondare un monastero di Clarisse a Palestrina. Iniziato verso la fine del Cinquecento il monastero - alla cui realizzazione concorsero la Confraternita del Crocifisso, una nobile prenestina, Faustina Leonardini, e Francesco Colonna - fu terminato nel 1622. Nel 1847 ci fu il processo per la conferma e promulgazione del culto della beata con decreto del 17 settembre 1847. L'anno seguente il culto ebbe l'approvazione dell'Ufficio Divino.

**Angelo Pinci**